

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 1
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Un progetto urbano per l'area ferroviaria di Pinerolo

di Roberto Odetto

Relatore: Pierre-Alain Croset

Per lungo tempo tutta la tradizione urbana dell'architettura moderna ha posto la sua attenzione sull'occupazione di nuovo suolo; oggi in molte città, terminato il periodo della loro massiccia espansione, si tende a spostare l'attenzione su quelle aree all'interno del tessuto già edificato, affrontando il tema della costruzione della città nella città.



Questo lavoro di tesi interviene sulla città di Pinerolo, e individuando nella sua area ferroviaria un luogo dove la città avesse “bisogno di un progetto”, ha cercato di risolvere attraverso l'architettura, un rapporto spesso conflittuale che aree come questa, un tempo luoghi rappresentativi e vettori dello sviluppo urbano, vivono oggi con il resto della città.

Partendo da un'analisi storico-urbanistica della città nel XIX secolo, che ha visto giungere a Pinerolo la ferrovia, si è poi analizzata l'area in oggetto, le sue preesistenze e i suoi problemi riguardanti il trasporto e l'uso delle risorse esistenti.

Per quanto concerne il problema del trasporto possono essere citati: l'inadeguata ubicazione dell'attuale stazione ferroviaria rispetto alla linea per Torre Pellice, la presenza dei binari come elemento di separazione e di interferenza con la viabilità veicolare (passaggio a livello di Corso Torino), la mancanza di spazi per l'interscambio, il parcheggio e la mancanza di aree e percorsi pedonali. L'analisi sull'uso delle risorse esistenti evidenzia invece un generale stato di abbandono sia di edifici ottocenteschi legati un tempo all'esercizio ferroviario, che di edifici militari e industriali dei primi anni del XX secolo. Partendo da un approccio concreto sull'attuazione di alcune indicazioni presenti nel P.R.G.C. si è affrontato il problema dell'organizzazione urbana, non occupandosi solo della realizzazione di edifici, ma anche della "ristrutturazione" di questa parte di città, della determinazione di relazioni, dell'organizzazione della mobilità, dell'evocazione di significati, facendo funzionare il tutto come un insieme. Attraverso gli strumenti del progetto urbano (strade, piazze, percorsi pedonali, aree verdi) si è cercato di porre soluzione ai problemi riscontrati dando all'area una nuova identità e centralità.



La trasformazione dell'attuale stazione ferroviaria in "stazione passante" ipogea localizzata in prossimità della curvatura dei binari per Torre Pellice, e l'interramento di un breve tratto della stessa ha stabilito le basi per un servizio ferroviario più veloce e competitivo, eliminando sia il passaggio a livello di Corso Torino che liberando dai binari un'ampia area di territorio.



Si è proposto un progetto che pur migliorando la viabilità ferroviaria, tenga conto della necessità di parcheggi e spazi per l'intermodalità, attraverso la creazione di un nodo d'interscambio a ridosso della nuova stazione ferroviaria in grado di generare nell'area un alto grado di sviluppo che permetta un più sostenibile uso del mezzo pubblico e privato, facilmente accessibile sia dal punto di vista viabilistico che attraverso una serie di percorsi pedonali, che sorgendo sui vecchi sedimi ferroviari consentano al pedone di spostarsi agevolmente dal centro storico al centro studi attraverso l'area ferroviaria.

Un luogo ridisegnato, in grado di offrire ai cittadini l'uso dei fabbricati storici in esso presenti, nuovi spazi pubblici aperti, atti a stimolare la socializzazione e al contempo ampliare il concetto di identità del luogo, rafforzato anche attraverso la costruzione di nuovi fabbricati, in particolare di un edificio a torre, ineludibile riferimento visivo all'interno del panorama cittadino.

L'ultima parte del lavoro si spinge poi oltre l'area ferroviaria per analizzare anche la vicina area industriale e offrire un quadro che, meno legato alle previsioni del P.R.G.C., cerca di esplorare il possibile uso di quest'area qualora si prefigurassero le condizioni per spostare l'attività industriale.

Rimossi i capannoni industriali potrebbe prefigurarsi la possibilità di arricchire l'area di ulteriori spazi e percorsi pubblici che si svilupperebbero tra i fabbricati storici industriali conservati e i nuovi edifici destinati a terziario e residenza, fino a giungere ad un nuovo polo universitario a completamento del vicino centro studi.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Roberto Odetto: roberto.odetto@libero.it